



Foto MediaMind

CINQUANTAMILA SFILANO PACIFICAMENTE E FANNO FESTA CON FO, RAME, GRILLO E PAOLINI

# I «no Tav» invadono Torino

È LA STESSA GENTE che ha riconquistato i cantieri di Venaus pochi giorni fa. Ci sono anche quelli che là avevano assaltato la polizia. Ma qui a Torino fila tutto liscio. I cinquantamila «no Tav» hanno solo voglia di celebrare e non rovinare quella vittoria. È un movimento di centrosinistra, ma il bersaglio privilegiato è il centrosinistra. Sartori a pagina 9



# No-Tav: cinquantamila alla festa di Torino

Ironia e spettacolo nella grande kermesse pacifica contro l'Alta Velocità. Show di Beppe Grillo  
Interventi contro i Ds, fischi a Prodi. Chiamparino critico: «Ma il confronto di idee va bene»

■ di Michele Sartori inviato a Torino

**«SIAMO OTTANTAMILA** e la questura dice millecinquecento! Bisognerebbe dare dieci calci nei coglioni al questore, e dopo dirgli che erano due!». Beppe Grillo accoglie dal palco il po-

polo no-Tav, ed è subito boato. Ottantamila magari no, ma forse cinquantamila sì. So-

no tanti, sempre di più ad ogni appuntamento. Questo è il primo in città, a Torino: temutissimo fino alla vigilia. Grillo urla: «Qua è pieno di anarco-insurrezionalisti! Vedo squatter dappertutto! Vergognatevi! Non volete farvi bucare quella cazzo di valle! Siete contro il progresso! Chiedetelo a Chiamparino, cos'è il progresso! A proposito: come cazzo avete fatto a eleggere sindaco uno così?». Ole di risate consensuali. Sono le cinque, raffiche di autentico vento valsusino spazzano il parco della Pellerina, strappano le ultime foglie ai pioppi. Per l'happening sono confluiti qui sindaci e cortei. È la stessa gente della marcia che ha riconquistato i cantieri di Venaus pochi giorni fa. Ci sono anche quelli che là avevano assaltato la polizia. Stavolta stanno quieti, c'è solo da celebrare e non rovinare quella vittoria. Il corteo, imponente, è partito da Porta Susa, quattro chilometri in là, è arrivato, come promesso, senza uno straccio di incidente. E adesso, sul palco, c'è Dario Fo, che esordisce: «Mi avete deluso. Venendo qui mi telefonavano dei giornalisti, volevano sapere: è successo qualcosa? Ci sono feriti? cariche? Ma cazzo, accontentateli, fatela una piccola carica! Sennò per loro non è successo niente! E invece oggi, qui, è successo tutto». Quel che è successo, intanto, è che il movimento no-Tav ha dimostrato di essere diventato un simbolo, e di esprimere una attrazione, che trascende il problema di un tunnel

ferroviario, ed i relativi giudizi, per riproporre invece quello della «democrazia» e del consenso nelle scelte. Marco Paolini, ancora dal palco, chiude il suo show con un lieve senso di sbalordimento: «A noi di sinistra l'indignazione dura meno dell'orgasmo. Qualsiasi cosa sia, la vostra, fatevela durare: e grazie per la lezione che ci state dando». E Grillo: «Voi non avete capito cosa avete fatto, perché siete valigiani del cazzo. Ve lo spiego io: il movimento è na-zio-na-le!». E Antonio Ferrentino, il diessino ribelle, presidente della comunità montana valsusina: «Ormai siamo andati oltre la Torino-Lione, stiamo facendo interrogare l'Italia: è prioritario impegnare quindici miliardi di euro per bucare una montagna o investirli in ricerca, tecnologia, innovazione?». Ferrentino annuncia: «Pochi minuti fa ha telefonato Prodi per chiedere un incontro ai sindaci della Valsusa. È un segnale importantissimo che ci sia un confronto con noi nella costruzione del programma dell'Unione». Fra la gente si alzano fischi di disappunto.

Questo è l'altro aspetto del movimento. È di centrosinistra, ma il bersaglio privilegiato è il centrosinistra. Forse perché Tav e Tac sono progetti «anche» del centrosinistra. Forse perché si dà per scontato che il centrosinistra vinca le elezioni, anzi, che stia già governando. Forse perché c'è una robusta presenza di Rifondazione, oltre che di Cobas e Cub. Forse perché le liti in famiglia sono le più furibonde. Nel corteo, negli interventi, Berlusconi non è quasi mai nominato. Lunardi o Pisanu (che poi farà i complimenti a manifestanti e agenti «per il pacifico svolgimento del corteo») appena appena. Prodi, Fassino, Bresso, Chiamparino, invece, spopolano.

Uno che ne ha per tutti è Marco

Travaglio, lanciato sul palco da Beppe Grillo. E soprattutto - dopo una carrellata su Berlusconi, Lunardi, Martinat - per una buona fetta di diesse: «La sinistra calce e martello», «quella che una volta aveva i correntoni e adesso ha i conto correntoni». Ripescava vecchi casi di tangentopoli, attacca le amicizie di Bersani, ritrova vecchie frasi del sindaco di Torino e della

presidente della regione. «La Bresso nel 2000 diceva: l'Alpentunnel avrà un impatto a dir poco devastante». «Chiamparino dichiarava, a proposito di un sindaco suo amico: "Se Bernardi ha preso le tangenti, io sono un cretino". Il giorno dopo Bernardi ha confessato. Siamo autorizzati a dire che Chiamparino fa rima con cretino». Così va anche il corteo. Lo apre un minibranco di asini, scesi dalle stalle valsusine. Olivia, l'asinella più giovane, porta un cartello in groppa: «Scusate se son depresso - ma tutti mi chiamano Chiamparino - e pure Bresso». Manifesti e striscioni e slogan sul monotematico. «Gesù Bambino fai ragionare Chiamparino». «L'amiante vola fino a Torino, ripensaci Chiamparino». «A Bologna come a Torino al posto del sindaco c'è un questurino». Chiamparino resta sulle sue: «Questa società non ha voglia di futuro», si sfoga all'incontro di Natale

col cardinal Poletto. Della manifestazione dirà: «Riconosco agli organizzatori che, pur nella legittima e radicale differenza d'opinione, hanno saputo far prevalere il confronto delle idee». Cioè, non sono volate pietre.

Già: gli «antagonisti». Non sono venuti in massa, supergiù un migliaio, solo «delegazioni»: torinesi dell'Askatasuna a parte, ma loro ormai sono pienamente inseriti nel movimento valsusino, ed il cartello più cattivo che inalberano è:

«Odio il Tav, odio Moggi». Devono essere tutti per il Toro. Gli anarchici, oggi, di cattivo hanno solo qualche slogan. I veneti marciano fra la folla, dietro uno striscione anti-Mose. I romani sparano a tutto volume una canzonetta demenziale - «Vorrei vedere la piramide di Cheope ma sono miope» - seguendo uno striscione: «Lentezza». E questo è un altro degli aspetti emergenti, la voglia di una «slow

life», che ritorna altrove, in altri slogan - «Contro l'alta velocità studiare con lentezza», «Vivere a bassa velocità», «Chi va forte va alla morte» - e nello stesso intervento di Beppe Grillo: «Tutto ciò che è veloce si estingue prima... A cosa serve l'alta velocità, a fare prima? No, serve a lavorare più lontano. Vaffanculo, io voglio lavorare vicino a casa mia!».

Nel corteo ci sono anche parecchi sindaci. E una pattuglia, applauditissima, di sette sindaci francesi della regione di confine, fra Savoia

ed Isère, là dove sbucherà il tunnel della Tav: contrarissimi pure loro, non dev'essere del tutto vero il consenso francese all'opera. Parco e palco accolgono tutti, si riempiono all'inverosimile. Arriva, dopo Paolini-Grillo-Fo, anche Franca Rame: «Io sono la regina delle manifestazioni. Da quarant'anni non ne perdo una». Recita brani anti-guerra, ha un lieve malore, si riprende. E adesso? Prima di Natale dovrebbero riunirsi il «tavolo» di confronto romano, per il primo incontro. I sindaci, da questa giornata che poteva diventare disastrosa, e che in qualche modo temevano, hanno invece raccolto ulteriore forza. Luca, il leader dei comitati valsusini, immagina già come impiegarla: «Abbiamo già dimostrato che la Tav non passerà coi manganelli. Adesso bisogna dimostrare che

non passerà neanche con la trattativa». Il parco esplode nell'urlo-simbolo degli antiTav: «Sarà dura!».

Da Pisanu complimenti a manifestanti e agenti per lo svolgimento pacifico della manifestazione

Applausi per Beppe Grillo: «Tutto ciò che è veloce si estingue prima...»  
Lieve malore per Franca Rame

Molti slogan contro il sindaco e la Bresso  
Berlusconi ignorato  
Qualche nomination per Lunardi e Pisanu

Ferrentino annuncia:  
«Mi ha telefonato Prodi, vuole incontrare tutti i sindaci della Val di Susa»

**HANNODETTO**

**Marco Paolini**



«A noi di sinistra l'indignazione dura meno dell'orgasmo  
Voi fatevela durare e grazie per la lezione»

**Dario Fo**



«Mi hanno telefonato per sapere se c'erano feriti... Accontentateli altrimenti per loro oggi non è successo nulla»



Il corteo della manifestazione contro la Tav svoltasi oggi a Torino Foto di Francesco Del Bo/Ansa

